

Gioco di simulazione

L'ISOLA DI PASQUA

Gioco ispirato a al libro di Jared Diamond "Collasso", Einaudi, Torino, 2005, con particolare riguardo al capitolo secondo "Il crepuscolo degli idoli di pietra", pagg. 85/130.

Breve racconto della storia dell'isola di Pasqua

L'**Isola di Pasqua** (in [lingua nativa Rapa Nui](#), letteralmente "grande isola/roccia"; in [lingua spagnola](#) *Isla de Pascua*)[1] è un'isola dell'[Oceano Pacifico](#) meridionale appartenente al [Cile](#).

Geografia

Posizione geografica dell'Isola di Pasqua

Situata a 3 601 km a ovest delle coste del Cile e 2 075 km a est delle [isole Pitcairn](#), è una delle isole abitate più isolate del mondo. Le sue [coordinate geografiche](#) sono 27° 07' S 109° 22' W: la [latitudine](#) è vicina a quella della città cilena di [Caldera](#), a nord di [Santiago](#). Il territorio dell'isola si compone di quattro [vulcani](#): Poike, Rano Kau, Rano Raraku e Terevaka. Famosi sono i numerosi [moai](#), le statue di pietra che ora si trovano lungo le coste. Dal punto di vista amministrativo è una provincia a sé stante della [regione di Valparaíso](#) del [Cile](#). L'[orario standard](#) è sei ore indietro rispetto all'[UTC \(UTC-6\)](#).

L'Isola di Pasqua è situata sulla [dorsale pacifica](#) dalla quale prende origine. La costa si inabissa quindi rapidamente nei dintorni dell'isola fino a profondità che possono raggiungere i tremila metri. A causa delle sue origini vulcaniche l'isola si è formata su una base basaltica tipica per le [dorsali oceaniche](#) e non vanta quindi molte spiagge, perciò, per la maggior parte, è distinta da ripide scogliere.

La sua forma ricorda vagamente quella di un triangolo rettangolo, con una lunghezza massima di 24 chilometri e una larghezza massima di 13 chilometri. Le tre elevazioni principali corrispondono a tre coni di vulcani spenti, ovverosia il [Rano Kau](#), il [Maunga Puakatiki](#) e il [Maunga Terevaka](#). Quest'ultimo raggiunge un'altezza di 509 metri ed è dunque il punto più elevato di tutta l'isola.

Oltre i limiti meridionali dell'isola, si trovano infine tre isole minori (Motu Iti, Motu Kau Kau e [Motu Nui](#)), disabitate. L'arcipelago più vicino all'Isola di Pasqua è l'arcipelago delle [isole Austral](#), con le isole di [Tubuai](#) e [Rapa](#).

A causa della sua posizione, l'Isola di Pasqua presenta un clima subtropicale con temperature medie che si aggirano intorno ai 21 [gradi centigradi](#) e con uno sbalzo termico quasi nullo tra una stagione e l'altra. L'isola è quindi esposta per la maggior parte dell'anno all'[aliseo](#), soffiante in direzione nord est.

La storia dell'isola

Prime colonizzazioni

Furono i polinesiani i primi a colonizzare quest'isola. L'esploratore [norvegese Thor Heyerdahl](#) sosteneva che una popolazione bianca proveniente dal Sud America avesse

colonizzato la Polinesia e dimostrò che si poteva navigare dal Perù alle [Isole Marchesi](#) con una semplice zattera, il famoso [Kon-Tiki](#). Studi etimologici della lingua parlata dalla popolazione indigena, ritrovamenti archeologici e, infine, analisi genetiche cui sono stati sottoposti gli scheletri degli antichi abitanti dell'isola, hanno dimostrato che essi fossero indubabilmente polinesiani. Pertanto il contributo di Heyerdahl si limita all'aver egli per primo dimostrato la possibilità di un interscambio tra Polinesia e Sud America, scambio peraltro di cui non si sono per ora trovate tracce.

Tuttavia, nonostante le ricerche storiche condotte in passato, la difficoltà nella ricostruzione della storia dell'Isola di Pasqua è dovuta alla mancanza di documenti scritti da parte dei primi coloni e dal fatto che i popoli dell'isola, all'epoca della prima colonizzazione, non disponevano ancora di una scrittura. Esistono pertanto varie tesi tra loro contrastanti di come sia avvenuta la colonizzazione dell'isola. Esistono sostenitori di una possibile colonizzazione a più ondate avvenuta tra il [1100](#) d.C e il [1600](#)^[15] mentre altri ritengono che essa sia avvenuta in una unica fase tra il [900](#) d.C. e il [1100](#).

Allo sbarco dei primi colonizzatori polinesiani, che i più recenti studi fanno risalire attorno all'800-900 d.C., probabilmente l'isola si presentava come un'immensa foresta di palme. Fino al 1200 d.C. la popolazione rimase numericamente modesta e sostanzialmente in equilibrio con le risorse naturali presenti. In seguito, però, nacque da parte degli abitanti la necessità di realizzare i [moai](#), il cui sistema di trasporto richiedeva notevoli quantità di legname. Cominciò pertanto un importante lavoro di disboscamento dell'isola che fu ulteriormente intensificato dopo il sensibile aumento della popolazione dovuto a nuovi sbarchi. Verso il 1400 d.C. la popolazione raggiunse i 15.000-20.000 abitanti e l'attività di abbattimento degli alberi raggiunse il picco massimo. La riduzione della risorsa forestale provocò, conseguentemente, un inasprimento dei rapporti sociali interni che sfociarono talora in violente guerre civili. Tra il 1600 e il 1700 d.C., in alternativa al legno divenuto sempre più scarso, gli abitanti iniziano a utilizzare anche erbe e cespugli come [combustibile](#). Le condizioni di vita sull'isola divennero pertanto proibitive per la poca popolazione rimasta, in gran parte decimata dagli scontri interni e dai flussi emigratori. Secondo i resoconti del primo occidentale a sbarcare sull'isola, [Jakob Roggeveen](#), al tempo del suo arrivo l'isola si presentava brulla e priva di alberi ad alto fusto.

A spiegazione della precoce perdita di alberi dell'isola, nonché della sparizione pressoché totale della fauna endemica, oggi si sono portate avanti anche ipotesi riguardanti la possibile responsabilità dei [ratti](#) del tipo polinesiano ([Rattus exulans](#)) che raggiunsero l'isola al seguito dei primi colonizzatori; l'assenza di predatori naturali permise a questi piccoli mammiferi di moltiplicarsi a dismisura e, considerato che nella loro dieta alimentare entrarono immediatamente anche i semi di palma, si ritiene che abbiano potuto contribuire sensibilmente all'estinzione degli alberi dell'isola.

La scoperta da parte degli europei

Il primo ad avvistare l'Isola di Pasqua fu presumibilmente il pirata [Edward Davis](#), che avvistò l'isola a bordo del suo battello [Bachelors Delight](#), nel [1687](#). Non capendo tuttavia di aver avvistato un'isola ritenne di aver scoperto il continente meridionale. Davis non attraccò mai sull'isola.

Il primo a sbarcare invece sull'isola fu l'olandese [Jakob Roggeveen](#), la domenica di Pasqua [1722](#), motivo per il quale l'isola fu battezzata Isola di Pasqua. Seguì quindi un periodo durante il quale la corona spagnola cercò di espandere a discapito di inglesi e olandesi il proprio dominio nei territori del sud [Pacifico](#). Fu quindi l'allora governatore spagnolo del [Cile](#) e viceré del [Perù](#), [Manuel Amat y Junient](#) a ordinare a [Don Felipe Gonzales de Haedo](#) di annettere l'Isola di Pasqua ai territori spagnoli. Gonzales raggiunse l'isola nel novembre del [1770](#) a bordo della nave San Lorenzo scortata dalla [fregata](#) Santa Rosalia. Gonzales cambiò il nome dell'isola in San Carlos e fece erigere in segno della conquista varie croci su tutta l'isola. Negli anni a seguire però la corona spagnola non inviò più altre spedizioni sull'isola perdendo di fatto la sovranità su di essa.

Dopo un periodo di assenza da parte di spedizioni europee fu [James Cook](#) il primo a sbarcare

nuovamente sull'Isola di Pasqua il 14 marzo [1774](#), rimanendo su di essa per soli due giorni prima di ripartire il 16 marzo.[\[16\]](#) Lo stesso capitano riportò nel suo diario che una permanenza di soli due giorni non sarebbe stata sufficiente per carpire tutti i segreti dell'isola.[\[17\]](#) Cook, come molti altri dopo di lui, ritenne di scarso interesse l'isola. Secondo quanto riportato dal suo diario di bordo egli annotò che solo poche isole in tutto il [Pacifico](#) erano più insospetite di questa. Ciò nonostante dobbiamo al capitano Cook e al naturalista [Johann Reinhold Forster](#) e a suo figlio [Reinhold Forster](#), che si trovavano al seguito della spedizione di Cook, la maggior parte delle conoscenze che abbiamo sull'isola. Grazie al loro contributo fu elaborata una prima carta geografica che riportava i siti archeologici maggiori. Inoltre, in soli due giorni furono fatti più schizzi di [Moai](#) di quanti non ne siano stati fatti nei seguenti cinquant'anni, permettendo al pubblico europeo di ammirare per la prima volta nella storia tali opere in mostre appositamente predisposte in tutta [Europa](#).

Il viaggio compiuto da La Pérouse nel 1786 durante il quale visitò anche l'Isola di Pasqua

Nel [1786](#) fu quindi il momento del conte [Jean-François de La Pérouse](#) che, incaricato da [Luigi XVI](#), doveva redigere svariate mappe dell'intera area del [Pacifico](#). Con la scoperta dell'Isola di Pasqua da parte degli europei iniziò contemporaneamente anche uno dei capitoli più oscuri dell'intera storia dell'isola. Spagnoli, inglesi e francesi avevano importato sull'isola varie malattie quali la [sifilide](#) e l'[influenza](#), mietendo numerose vittime tra la popolazione indigena. Fu quindi il momento di una serie di razzie da parte di mercanti di schiavi tra il [1859](#) e il [1861](#) che deportarono parte della popolazione sull'isola di Chinchas di fronte alle coste del [Perù](#). Le deportazioni, le malattie e le faide interne tra i rimanenti abitanti dell'isola fecero sì che la popolazione continuò a ridursi fino al [1877](#), anno in cui si registrarono soli 111 abitanti su tutta l'isola.

Moai - I grandi busti che si trovano sull'isola sono chiamati [moai](#). Sull'isola esistono solamente 638 [moai](#) secondo le ricerche condotte da [Sebastian Englert](#). Nonostante le ricerche condotte negli ultimi anni il loro scopo non è tuttora noto con certezza. Secondo studi più recenti le statue rappresenterebbero capi tribù indigeni morti; secondo la credenza popolare avrebbero permesso ai vivi di prendere contatto con il mondo dei morti.

IL GIOCO DI SIMULAZIONE: REGOLE e CONTENUTI

Il gioco è condotto da un master (l'educatore).

Si divide la classe in 4-5 gruppi e li si dispone a semicerchio. Ogni gruppo è una famiglia dell'isola di Pasqua: si deve dare un nome e suddividere i ruoli eleggendo il capofamiglia (padre/madre/figlio/figlia, nonno/nonna).

L'obiettivo di ogni famiglia è riuscire a costruire il mohai più grande, nell'arco di 20 anni (sottolineare che il vincitore sarà decretato solo dopo 20 anni!)

Si stabilisce una quantità di risorse iniziali presenti sull'isola (in genere 2000 kg di risorse per 5 famiglie). Le risorse sono rappresentate da foglietti, ognuno del valore di 50 kg. I foglietti devono essere riposti sul tavolo del master, visibili dai ragazzi.

Le famiglie possono guadagnare le risorse per sopravvivere e per costruire il mohai rispondendo a delle domande. Ogni manche è costituita da 4 domande di difficoltà

diversa che permettono di guadagnare un determinato numero di kg di risorse (da dichiarare prima di fare la domanda). Ogni gruppo scrive su un foglietto le risposte, e alla fine della manche, che corrisponde ad un anno, si raccolgono le risposte e si dichiara quanti kg sono stati guadagnati da ogni famiglia.

A questo punto, ogni capofamiglia (uno per volta) si avvicina al tavolo delle risorse e decide quante prenderne: ogni anno sono necessari 100 kg di risorse per la sopravvivenza; la parte restante può essere presa tutta dalla famiglia per la costruzione del mohai, oppure lasciata sull'isola. Se non si guadagnano almeno 100 kg di risorse, muore un componente della famiglia ogni 50 kg persi; è il capofamiglia a comunicare quale membro si decide di eliminare.

Esempio:

La famiglia X guadagna 400 kg: 100 kg sono per la sopravvivenza; i 300 che avanzano possono essere presi interamente dalla famiglia (e quindi 300 kg investiti nel mohai). In alternativa, può decidere di prenderne soltanto una parte (ad es 200 kg) e lasciare il resto sull'isola (100 kg).

La famiglia Y guadagna 50 kg: muore un componente della famiglia, 0 Kg per il mohai.

Tutte le risorse che vengono prese dalla famiglia, oltre ai 100 kg per la sopravvivenza, vengono investite nel mohai.

Alla fine di ogni anno/manche si segnano su un cartellone i punteggi di ogni squadra, corrispondenti alla grandezza del mohai (quindi non i kg guadagnati, ma quelli che ogni famiglia decide di prendere meno 100 Kg).

Prima di passare all'anno successivo, avviene la moltiplicazione delle risorse: a seconda dell'andamento del raccolto, le risorse rimaste sull'isola successivamente all'approvvigionamento delle famiglie, aumenteranno del 100% (raccolto ottimo), del 50% (raccolto buono) o dello 0% (raccolto pessimo). L'andamento del raccolto è determinato da un'estrazione (che verrà effettuata dal capofamiglia della famiglia con il mohai più grande).

Si passa all'anno/manche successivo/a e si svolge tutto allo stesso modo, con le risorse rimaste disponibili.

Si va avanti finché non restano più risorse sull'isola. Difficilmente si arriverà ai 20 anni perché le risorse finiranno prima e moriranno tutti i componenti delle famiglie.

Il gioco va ripetuto più volte in modo che i ragazzi abbiano la possibilità di capire come elaborare strategie di collaborazione ed organizzarsi per non estinguersi.